



Madonna della Palla a Pavia

mondo della Ligure Madre, robustamente si schiusero, a patrio onore, in altrui contrade.”

Questo articolo di 75 anni fa ci ha permesso di incontrare e conoscere dei genovesi che in epoche diverse, in situazioni diverse e in campi diversissimi si sono distinti per industriosità, capacità e intraprendenza, doti queste che sempre hanno caratterizzato lo spirito ligure e che gli hanno permesso di eccellere nei differenti paesi in cui si è trovato ad operare.

NOTE

1 - *Il Solco fascista*, n.155, venerdì 4 giugno 1943, p.2

2 - La lira genovese fu conosciuta a Genova durante la dominazione milanese (sec.XV). All'epoca cui ci riferiamo la lira era una moneta d'argento di circa gr.13 che si divideva in 20 soldi e a sua volta il soldo si divideva in 12 denari. Le monete genovesi avevano caratteristiche costanti: al dritto il castello e intorno la scritta +IANUA, al rovescio la croce patente con intorno la scritta CVNRADI.REX, vale a dire Corrado Re, il nome e il titolo di chi aveva significa anche porta, perciò alcuni interpretano il disegno come una *porta* delle mura cittadine.

3 - I Consoli erano magistrati che affiancavano i Consigli (detti Arenghi o Senati) nelle amministrazioni dei Comuni nell'Italia medievale. I Consoli erano in numero variabile da città a città e anche nella stessa città a secondo degli anni, rimanevano in carica un solo anno e provenivano dalla classe magnatizia (nobili e ricchi). Erano investiti del supremo potere esecutivo, avevano la responsabilità dell'ordine interno e il comando militare in caso di guerra.

4 - Il complesso di San Domenico era formato da una chiesa e da un convento. Mentre alcune chiese nascevano sotto la prote-

zione di una famiglia nobile, le chiese maggiori vantavano una più ampia autonomia, ma sempre si valevano delle donazioni dei nobili.

Le 22 cappelle di san Domenico erano quasi tutte sotto il patronato delle nobili famiglie: Doria, Sauli, Centurione, Cattaneo, De Marini, Di Negro, tre cappelle appartenevano agli Spinola tra cui la cappella di Santa Caterina da Siena nella quale fu sepolto il doge Simone Spinola.

La chiesa e il convento furono abbandonati dai Domenicani nel 1797 a causa delle leggi di soppressione degli ordini religiosi emanate dalla Repubblica Ligure (col qual nome si connota, tra il 1797 e il 1805 durante il periodo napoleonico, il territorio della ex Repubblica di Genova, Capraia e la regione dell'Oltregiogo); la chiesa fu trasformata in magazzino e il convento in caserma. Nel 1818 il Regno Sabauda ordinò la demolizione della chiesa e successivamente anche del convento-caserma e su quell'area fu costruito il teatro Carlo Felice su progetto dell'architetto genovese Carlo Barabino, teatro che fu inaugurato nel 1828.

5 - Di Fieschi con alte cariche ecclesiastiche ce ne sono molti: Obizzo Fieschi vescovo a Parma tra il 1194 e il 1224; Alberto Fieschi, fratello di Obizzo arcidiacono a Parma; Sinibaldo Fieschi cardinale nel 1227 e poi papa col nome di Innocenzo IV; Ottobono Fieschi papa col nome di Adriano V, Opizzo Fieschi patriarca latino di Antiochia. Ma di questo cardinale Tedisio Fieschi non si hanno notizie precise perché spesso è confuso con un altro Tedisio Fieschi in un unico personaggio cui sono attribuite le vicende dell'uno e dell'altro. La storia riferisce di un Tedisio, uomo d'affari che nel 1249 fu chiamato a far parte degli Otto Nobili, la Magistratura che affiancava nelle attività di governo il podestà.

6 - Il marchese di Caracena (don Luigi Benavides Carrillo e Toledo, marchese di Fromista e Caracena, fra le tante proibizioni che emanò ci fu quella imposta alle meretrici di passare in carrozza lungo i corsi frequentati dalle dame) governatore dello Stato di Milano dal 25 giugno 1648 al dicembre 1655, era il rappresentante del sovrano spagnolo e aveva attribuzioni tipiche di un capo di stato. Presiedeva il Consiglio Generale dei 60 decurioni, alle sue dipendenze aveva un vasto apparato, la Cancelleria Segreta, che era affiancato da un organo collegiale consultivo, il Consiglio Segreto. Il governatore non aveva il comando delle forze armate che spettava al Castellano, ma sovente le due cariche erano tenute dalla stessa persona.

7 - *“...il Caracena... perché verisimilmente conobbe... che più agevole era la conquista di Reggio, mal provveduto di fortificazioni moderne e fors'anche sperando... di fare un bel colpo col chiudervi il Duca... e di ridurlo ai suoi voleri, fece marciare l'armata tutta e comparve davanti alla città di Reggio nel dì 14 di marzo del 1655. Uscirono immantinente... il conte Baiardi colla Cavalleria e il marchese Pallavicino co i moschettieri, e s'attaccò una assai gagliarda scaramuccia... Ma sopraffatte le milizie Ducali dal troppo numero di nemici... furono costrette a ritirarsi col lasciare alcuni dei suoi morti sul campo... Maggiore fu il numero degli estinti spagnoli... fra gli altri... il nipote del Caracena.”* (cfr. Raccolta delle Opere minori di Ludovico Antonio Muratori, vol.xv, pag.191)

8 - In ricordo dell'assedio di Pavia del 1655 i pavesi, cinquant'anni dopo, hanno eretto un'edicola, posta sulla facciata della casa al n.5 di via Lanfranco, chiamata Madonna della Palla perché nel centro dell'affresco, fra il petto della Madonna e la testa del Bambino, è incastrata una palla di cannone. Il proiettile, sferico, di circa 12 cm. di diametro e un peso di oltre 6 kg. è incastrato quasi esattamente per metà. Sotto l'immagine c'è la scritta: *Sub tuum Praesidio Progente Regina Mundi Securi De Inimicis Nostris Triumphum Reportabimus Die X 7mbris Huius Civitate Gallorum Obsidionis Vero Quadragesima Nona.*